

Il direttore Amelio di ottimo umore alla vigilia: "Sono felice di avere le star"

"Un festival con due milioni ma non vi svelo come si fa"

CLARA CAROLI

«NON sono snob, non ho mai detto di non volere le star. Sono felicissimo che domani (stasera, ndr) al Regio ci siano Penelope Cruz, Charlotte Rampling, Sergio Castellitto e gli altri. È una festa e mi pareva giusto invitare tutti gli artisti al lavoro sui set torinesi. Ma un conto è vedere una diva che fa tre passi dentro il teatro e un conto è avere attori e registi che vengono per supportare e dare la spinta mediatica alle produzioni in programma al festival. È un'altra cosa. Per questo ci vogliono soldi. E noi soldi non ne abbiamo. Ma se non riesco ad avere Brad Pitt non vedo perché devo rinunciare a portare "Moneyball", che è un bellissimo film». Gianni Amelio è di umore lieto. Ha appena finito di provare assieme a Laura Morante, sua «madrina ufficiale», il protocollo della cerimonia di apertura. «Spero che Keith Carradine abbia portato la chitarra, vorrei sentirlo cantare «I'm Easy», scherza. Una première insolita, con il tappeto rosso mai troppo apprezzato dal popolo del Tff, ma festante. «Un regalo alla città — dice il direttore — questo è un festival metropolitano, quel che facciamo lo facciamo nel modo più sincero, per la città. Per questo mi addoloro se certe nostre azioni vengono fraintese».

Direttore Amelio, come si costruisce un programma così ricco, con titoli che richiamano nel tam tam della rete cinefili da tutta Italia, con un budget ai minimi storici di due milioni di euro?

«Se lo dico poi ci copiano. A parte le battute, si realizza mediante le relazioni, creando una rete, un'identità forte e legami speciali. Come quello con Francis Ford Coppola, ad esempio, venuto due anni fa, che ci ha concesso "Twixt", un evento».

Si dice che Coppola abbia preferito Toronto a Venezia...

«E Torino ormai è una piccola Toronto. Avere il film al Tff è stato un colpo che siamo riusciti a mettere a segno proprio in virtù di quel legame speciale che si era creato qui».

L'anno scorso vinse il concorso un film bello e importante come

«Winter's Bone» che ha fatto molta strada anche nelle sale. Quest'anno la competizione promette sorprese analoghe?

«Anche di più. Ci sono almeno quattro titoli che avranno distribuzione e arriveranno al grande pubblico. Il concorso vi stupirà. Ci sono come sempre piccole produzioni, piccolissime, ma ci sono anche pellicole di genere, commedie, horror, thriller e persino spettacolari action movie».

Insomma, si realizza il suo sogno: allargare il pubblico, rendere la ricerca alla portata non solo di un'enclave ristretta di cinefili.

«Sì, puntiamo a superare i 20 mila spettatori al box office. Ma senza togliere nulla alla qualità e all'identità del festival, che ha la mission di premiare i nuovi talenti. Con l'eccezione del Gran Premio Torino destinato ai registi affermati, che quest'anno va, meritatissimo, al grande Aki Kaurismäki».

Chiederà più risorse, ai finanziatori del Tff, per l'edizione del trentennale, nel 2012?

«Io le chiederò, ma secondo lei me le daranno?»

Forse sì. Qualcosa in più, almeno. Per festeggiare, non crede?

«La crisi è profonda, difficile sostenere le ragioni di un festival di cinema, di questi tempi. Ma sono convinto che se si uccide la cultura si uccidono i sogni dei giovani, sine qua loro il futuro».

C'è ottimismo nei film dei giovani filmmaker in gara?

«Le cinematografie dei paesi non del primo mondo avvertono in maniera meno angosciante la minaccia della bancarotta, sono in qualche modo più innocenti, più felici».

Il suo contratto scade il prossimo anno. Le piacerebbe restare per altre due edizioni, sempre se sopravviveremo al default?

«Certamente. Amo Torino, amo il pubblico di questa città. Non avrei accettato di fare il direttore altrove».

E i suoi impegni di regista?

«Ho in progetto, a gennaio, una regia d'opera al San Carlo di Napoli, "Lucia di Lammermoor". Poi tornerò a Torino, per l'anteprima italiana del mio film, "Il primo uomo". Ci tengo che venga fatta qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Ci sono almeno quattro film che arriveranno al grande pubblico
Il concorso vi stupirà
”

DIRETTORE

Gianni Amelio, direttore del Torino Film Festival



“
Chiederò più risorse per il trentennale del 2012 ma bisogna vedere se me le vorranno dare
”

